



Comunità Verso

Notiziario della Parrocchia SS.ma Trinità - Andria

Tel. 0883.591.558
e-mail: parrocchia.sstrinita@libero.it
www.sstrinitaandria.it

FEDE dal *culto* alla *vita*

È sempre per me motivo di vera gioia salutare tutti voi, amici e fedeli di questa Comunità parrocchiale e comunicare su questo numero unico del Giornalino, in occasione della Festa della SS. Trinità, alcune linee di scelte pastorali della nostra comunità. Pace, gioia e amore a tutti voi!

La Chiesa tutta sta vivendo l'Anno della Fede, voluto e iniziato nell'ottobre scorso dal Papa emerito Benedetto XVI in occasione dei 50 anni dall'apertura del Concilio Vaticano II e dei 20 dalla promulgazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, che racchiude in linguaggio più attuale e corrente tutti i contenuti di fede della Chiesa universale. Ringraziamo il Signore per questo dono.

Nell'intento del Papa, manifestato nella Lettera apostolica *Porta Fidei*, l'Anno della Fede non è una commemorazione di un evento del passato, per quanto epocale sia stato per la Chiesa e per la storia, quanto piuttosto motivo per sollecitare tutti i cristiani a rimettere al suo centro il Signore Gesù e il suo Vangelo, attraverso l'annuncio, la celebrazione liturgica dei sacramenti e la testimonianza della carità.

Porta Fidei – la 'Porta della Fede' – è un'immagine tratta da un testo degli Atti (14,27), in cui Paolo e Barnaba, tornati nella comunità di Antiochia, che li aveva inviati in missione, raccontano alla Chiesa "tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede". La metafora della porta è suggestiva, poiché evoca l'idea di un cammino, di un passaggio. La fede non è qualcosa di

acquisito una volta per sempre, né di afferrabile in modo puntuale e immediato: esige piuttosto la gradualità di un itinerario.

Non è la prima volta che si celebra un anno del genere. L'Anno della Fede è stato indetto, dunque, per risvegliare le ragioni della fede di noi credenti e ride-stare le coscienze, approfondire i suoi contenuti, ma soprattutto rivedere le proprie scelte di vita cristiana. Il rischio è quello di dare tutto per scontato ed acquisito, di vivere semplicemente di elementi che derivano dalla tradizione e di non essere più contenti del grande dono che abbiamo ricevuto.

Quando si parla di fede non si deve intendere subito la pratica religiosa. Per assurdo si può essere praticanti, ma non credenti. La fede prima di tutto è un dono che non si impone, ma chiede la collaborazione di un'accoglienza. La fede è credere in Cristo Gesù che, attraverso il mistero della sua Pasqua, è risorto ed è vivo e riempie di senso l'esistenza umana.

La fede è porre la propria fiducia in un Altro, è relazione profonda e stabile con Lui, relazione che si rafforza con la grazia della Parola e dei sacramenti e si manifesta nelle scelte quotidiane della vita. Questo è il motivo perché l'annuncio della Parola e la celebrazione dei sacramenti sono poste sempre al centro della vita pastorale della nostra comunità. La catechesi e la liturgia non sono dei corollari della vita pastorale: partecipate con fede e celebrate con dignità e decoro, diventano il luogo della manifestazione del mistero divino.



ANNO DELLA FEDE 2012
2013

(continua a pagina seguente)

La fede non è un distintivo o un abito da mettere in alcune circostanze della vita: essa può e deve animare la vita. Per questo va vissuta nelle relazioni familiari, tra i vicini di casa, nelle relazioni sul posto di lavoro, nel divertimento, nello sport, nei momenti di festa, nel contatto con il creato, quando si tratta di prendere decisioni, nella gestione dei soldi e del patrimonio, nell'uso dei media, nei disagi e nelle frustrazioni, nei momenti della malattia e della sofferenza.... La fede vissuta così diventa vita spirituale, cioè vita secondo lo Spirito di Gesù.

Quando affermiamo nel Credo, che è il simbolo della nostra fede, "credo in Dio Padre.... in Gesù Cristo.... nello Spirito Santo...", non stiamo affermando delle verità astratte di fede, ma stiamo dicendo che c'è una inclinazione di vita e di amore verso quelle tre persone, come quando diciamo ad una persona che amiamo e della quale abbiamo fiducia: "io credo in te...". **La fede, pertanto, non è un legame a tratti, sporadico o occasionale con le persone della Trinità,** ed è per questo che abbiamo bisogno continuamente di chiedere al Signore nella preghiera di accrescere in noi questo grande e minuscolo dono, ricevuto come germe di vita nuova nel giorno del nostro Battesimo: "Accresci in noi la fede" (Lc 17,6). Veramente possediamo un tesoro di valore inestimabile in un vaso di creta, che è la nostra natura umana, come ci ricorda l'apostolo Paolo (cf 2 Cor 4,7).

La fede è la consapevolezza di essere parte viva del corpo mistico di Cristo, che è la Chiesa e senza l'appartenenza piena, attiva e responsabile ad essa non cresciamo da autentici credenti in Cristo. Ecco la necessità di camminare nella fede insieme agli altri credenti: quando ci allontaniamo dalla Chiesa o pensiamo di vivere la fede in maniera individualistica (la religione "faccio da me"), succede quello che è accaduto all'apostolo Tommaso che, non trovandosi insieme agli altri nel momento in cui Gesù appare loro nel cenacolo "in quel giorno, il primo dopo il sabato", rispose di non credere perché voleva vedere con i suoi occhi e toccare con le sue mani le ferite del corpo di Gesù (cf Gv 20,19-28). Da qui il bisogno di **partecipare all'Eucaristia, insieme agli altri credenti in Cristo, soprattutto nel giorno del Signore, la Domenica,**



"il primo dopo il sabato"; come anche di essere *"assidui nell'insegnamento degli apostoli"* (cf At 2,42), cioè nella conoscenza della Parola di Dio, attraverso gli incontri di catechesi, le lectio divinae, i momenti formativi di vario genere, proposti dalla comunità parrocchiale e diocesana.

La Chiesa non è un'agenzia di servizi religiosi o di attività sociali o caritatevoli, finì a se stessi. Il Papa Francesco in diverse circostanze ha ribadito questo concetto: la Chiesa non è una delle tante 'Organizzazioni Non Governative' (ong) impegnata in servizi benefici e solidaristici. Se la Chiesa compie gesti di aiuto e di solidarietà lo fa in quanto espressione ed emanazione di quell'amore vivo di Cristo Risorto: *"come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri"* (Gv 13,34). **La fede si rende operosa per mezzo della carità** (cf. Gal 5,6). Tutti i mezzi di cui la Chiesa si serve sono semplicemente strumentali e tali devono rimanere perché il fine ultimo è quello di manifestare la presenza viva di Cristo e la potenza del suo amore, capace di trasformare l'esistenza e di orientare la vita. Le esperienze, le varie iniziative che la comunità cristiana mette in atto devono essere espressione di tale legame con il Signore Risorto e manifestazione della sua presenza viva, perché Gesù non è un reperto di archeologia, ma una persona viva.

La comunità parrocchiale, nell'anno della fede, ha compiuto a Roma un **pellegrinaggio presso la tomba dell'Apостоło Pietro per riaffermare la fede cattolica ed apostolica** e trovare slancio per testimoniarla ai nostri giorni così come ci è stata trasmessa. L'occasione è stata motivo per partecipare all'udienza del Papa Francesco, esprimendo l'affetto per il nuovo pastore che la Chiesa ha ricevuto e l'obbedienza a colui che, come successore di Pietro, è chiamato a presiedere nella carità la Chiesa universale.

L'augurio che porgo a tutti noi è quello di poter continuare nel prossimo futuro, sulle indicazioni della Chiesa italiana e diocesana, a proseguire in proposte di cammini educativi tali da vivere la fede come dono che cambia la vita e si tramuta in impegno di vita morale e sociale.

don Peppino, parroco





**TOVAGLIATI IN PLASTICA - CUSCINI IN STOFFA
TAPPETINI PER CASA - ARREDO CASA**

GEMITEX srl - Via N. Barbato, 2/ACF
Tel. 0883.555269 - Fax 0883.559447 - ANDRIA
www.gemitex.it - info@gemitex.it

Fatto il PAPA, ora dobbiamo fare i CRISTIANI!



La sera dello scorso 13 marzo, al quinto scrutinio, è stato eletto Papa il cardinale Jorge Mario Bergoglio, con il nome di Francesco. Grande entusiasmo da parte dei cristiani e non solo. Improvvisamente, ovunque, si sente parlare del papa con ammirazione e stima: nei bar come nei supermercati, per strada come a scuola. I telegiornali e i media di ogni genere trasmettono continuamente notizie sul papa. Piazza San Pietro è sempre gremita di gente, accorsa da tutto il mondo, per salutare il Sommo pontefice. Roma è ormai presa d'assalto da milioni di pellegrini.

Si è passati, in un attimo, da un clima di grande dissenso e critica nei confronti della Chiesa e del papa, ad uno totalmente opposto di elogio ed esaltazione.

Sicuramente tanti sono stati i gesti di papa Bergoglio che, fin dall'inizio, hanno colpito e hanno mostrato uno stile molto diverso da quelli dei suoi predecessori. Già la scelta del nome Francesco, ispirato a San Francesco d'Assisi, è stata un richiamo alla povertà, alla semplicità, all'umiltà, che il pontefice mostra di avere e di cui si sentiva la mancanza.

In questo contesto, però, c'è una domanda che bisogna porsi e cioè se, come cristiani, possiamo limitarci ad ammirare il papa a parole, magari andando a Roma per vederlo da vicino e salutarlo o se, invece, dobbiamo fare qualcosa di più, e cioè lasciarci mettere in discussione dallo stile di vita presentato da papa Francesco.

Sono proprio i gesti da lui compiuti e da molti sottolineati a doverci far riflettere!

Il primo saluto rivolto al popolo di Roma: "Fratelli e sorelle, buona sera", ancora riecheggia nelle nostre orecchie. Ha stupito, infatti, la semplicità di queste parole. Il papa, quindi, dice buona sera, non perde mai occasione per fermarsi a salutare chiunque gli si avvicini e, invece, noi siamo sempre così presi dai nostri mille impegni, dalla frenesia della nostra quotidianità al punto che a mala pena diciamo "ciao" alle persone che vivono con noi.

Esemplare per tutti, poi, è stata la scelta di indossare la talare bianca, senza mozzetta rossa, come quella di preferire la croce pettorale di acciaio a quella dorata: ha mostrato al mondo che ci si può distaccare dagli oggetti di valore, dalle ricchezze. E noi che rapporto abbiamo con le ricchezze? Quanto importanti sono per la nostra vita?

E, ancora, nella cappella Sistina, ha ricevuto l'atto di omaggio dei cardinali in piedi, rifiutando di sedersi sul seggio o trono, per lui preparato. Solo un piccolo segno, ma di grande significato. Papa Francesco non

desidera il potere, non vuole essere il "capo" dei cardinali, non vuole essere trattato da re. Nella nostra scala di valori che posto occupa il potere? Cosa siamo disposti a fare pur di sentirci "i primi", "i migliori"?

Tornando, poi, alla scelta del nome, come lo stesso pontefice ha dichiarato, ha pensato a Francesco, quale simbolo non solo della povertà, ma anche della pace e del rispetto del creato. E lui stesso ha sottolineato che in questo momento viviamo in un mondo che non rispetta tanto il creato, per non parlare della pace ... ma, senza pensare alle guerre, riflettiamo su tutte le nostre relazioni: siamo portatori di pace o creiamo discordia e malumore?

Questi sono solo alcuni degli interrogativi che possiamo porci. Quali cristiani, infatti, non dovremmo accontentarci di guardare IL papa e pensare che lui sia "bravo", ma dobbiamo imparare a guardare AL papa, quale modello da seguire e imitare. Iniziamo a cambiare la nostra vita, seguendo le sue indicazioni, non solo a parole ma soprattutto nei fatti.

Un'altra sottolineatura è importante fare. Un forte rischio che può presentarsi è quello di esaltare il papa ai limiti dell'idolatria; cioè adorare il papa uomo, ammirare il papa uomo, seguire il papa uomo, quindi, come fine a se stesso. Ma questo non è quello che lo stesso Bergoglio chiede. Non bisogna mai dimenticare che il papa è solo un ministro, un mediatore, uno strumento di Dio. L'attenzione, lo sguardo devono essere sempre rivolti a Lui.

Papa Francesco, appena eletto, dopo aver salutato il popolo di Roma, ha subito invitato tutti a pregare per lui. Tale invito è stato una netta affermazione del primato di Dio e ha chiaramente espresso la consapevolezza che qualunque ministero non solo viene da Lui, ma non può essere esercitato fruttuosamente senza il Suo aiuto e i Suoi strumenti.

Abbiamo davvero tanto da imparare da questo papa, che è prima di tutto un uomo, innamorato di Dio.

Allora, parafrasando la celebre frase di Massimo D'Azeglio, agli albori dell'Unità d'Italia, "Abbiamo fatto l'Italia, ora dobbiamo fare gli italiani", nel nostro caso possiamo dire "Abbiamo fatto il papa, ora dobbiamo fare i cristiani".

Infatti, se è vero che per mezzo dello Spirito Santo, abbiamo avuto un papa, come tutti lo volevano, contraddistinto da grandi virtù cristiane, con uno stile di vita che segue il modello indicato da Gesù Cristo, è anche vero che adesso tocca a noi cambiare in questa stessa direzione!!!

don Riccardo Rella



Nell'Anno della Fede CREDO LA CHIESA

Il primo marzo ci svegliamo senza Papa. Il pensiero durante la giornata è ogni tanto là a Roma e mi chiedo che cosa stia facendo. Avrei voluto essere lì con lui, per chiacchierare di argomenti semplici, fare una passeggiata, recitare insieme il rosario.

Ricordo che quando morì Giovanni Paolo II, mi sembrò impossibile che un altro Papa potesse sostituirlo. Il suo magistero così importante nella mia vita di sacerdote, la sua persona, il suo carisma mi avevano segnato in modo molto profondo e la sua morte mi aveva lasciato come orfano. Ma ecco l'arrivo di Benedetto XVI, seppur diverso dal suo predecessore: mi sono trovato ad ascoltare il nuovo Pontefice e ad amarlo esattamente come il suo predecessore. Il suo desiderio di comunicare a noi la "bellezza della fede", come spesso ha detto, è così forte, così reale che crea sempre un dialogo a tu per tu. Questo crea in me un amore speciale: amore a Pietro, partecipazione alle sue sofferenze, desiderio di ascoltarlo e seguirlo.

Quando poi ho saputo che il Papa aveva annunciato le sue dimissioni, sono rimasto scioccato: poi mi sono commosso nel vedere le immagini del suo ultimo saluto.

Sarà certamente strano sapere che in Vaticano c'è il nuovo Papa e a Castelgandolfo c'è il suo predecessore. Questo mi consola: la preghiera di Benedetto XVI aiuta il nuovo Papa a governare questa barca che è la Chiesa, a farla mantenere la rotta giusta e a non farla affondare.

Grazie, Benedetto XVI: ora il mio cuore di sacerdote, ordinato durante il Concilio (29 giugno 1965), è sempre pronto ad amare il Pontefice che lo Spirito Santo vuole donarci.

Ed ecco, mercoledì 13 marzo 2013, tutta la Chiesa è in festa. Anche nella nostra comunità, al momento della fumata bianca, c'è stata una vera e propria esplosione di gioia. Dopo un'attesa di più di un'ora, il Santo Padre si presenta alla folla con un insolito "Buonasera!" e dice: "I fratelli cardinali sono andati a

prenderlo quasi alla fine del mondo". È allora che sento vivo e concreto il concetto di universalità della Chiesa che, nel Prefazio, così ricordiamo " ...da un capo all'altro della terra offre al tuo nome un sacrificio perfetto ...".

Grazie Spirito Santo per il Papa che ci hai donato. In poco tempo, Papa Francesco conquista i cuori di tutto il mondo e ci fa capire che solo camminando insieme si può avere una Chiesa bella: Ciò che colpisce di più sono i suoi gesti, i suoi modi di fare. La domenica, al primo Angelus, mi piacque molto lo striscione che vidi in Piazza San Pietro su cui c'era scritto "Papa Francesco, primavera della Chiesa". Papa Francesco è davvero il dono dello Spirito Santo, il Buon Pastore che affascina con la sua semplicità e umiltà, che commuove e disarmo con una semplicità di gesti desueta, che con poche parole trasmette al "popolo di Dio" il calore della speranza, dell'amore e della gioia di esser figli di Dio. Papa Francesco emoziona anche gli indifferenti perché rende palpabile la bellezza della coerenza e della verità, tanto che ci ritroviamo tutti colti dallo stupore davanti alla fede che egli vive e sente vera dentro di sé. I suoi messaggi sono intrisi di semplice amore, di misericordia e di perdono.

È un dono, Papa Francesco: il suo entusiasmo mi contagia e mi lascia accarezzare dalla dolcezza di Gesù. Davanti ai capi di Stato giunti da tutto il mondo, nel giorno di San Giuseppe, l'uomo che ha saputo custodire Gesù Bambino, con la sua fede silenziosa ma fattiva, coerente ed eroica, Papa Francesco nell'omelia ci ha consegnato la parola "tenerezza"; nella Bibbia, e in particolar modo nei salmi, il rapporto tra l'essere umano e Dio è rappresentato con l'immagine del neonato tra le braccia della madre.

Nel "credere la Chiesa", guardo in successione Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco, cogliendo in pieno non solo la continuità che lega i tre pontefici, ma anche la ricchezza e la diversità dei carismi capaci di plasmare il volto della Chiesa che vive in mezzo alla gente.

Don Michele Troia



ITALINOX Snc

Costruzione Accessori per Veicoli Industriali the details ^{out} make the ^{difference}

S.P. 231 Andriese-Coratina Km. 41+380 - Tel./Fax 0883 56 61 36
76123 ANDRIA BT
www.italinox.it - info@italinox.it

ba
bonelli
arredamenti

100% PARTNER
I NOBILI

SHOW ROOM
FINESTRE & PERSIANE

via calpurnio, 4
76123 Andria (BT)
tel./fax 0883.594855
p.iva 00997730726
info@falegnameriabonelli.it

www.falegnameriabonelli.it

Ogni anno la Chiesa Cattolica Italiana celebra, nella prima domenica di febbraio, la *Giornata per la Vita*. Sin dal 1978 (all'indomani dell'approvazione della legge 194 sull'aborto) tale appuntamento, giunto alla sua XXXV edizione, tiene desta l'attenzione di credenti e non, sul valore inestimabile della vita umana.

VITA: è una parola di sole quattro lettere, ma racchiude in sé tutto il mistero della nostra esistenza, un mistero troppo grande e infinitamente prezioso che il nostro piccolo intelletto non potrà mai contenere, nonostante tutti i possibili sforzi e le affannose ricerche scientifiche, desiderose di stabilire il suo inizio e la sua fine a seconda delle proprie necessità.

Da sempre oggetto di discussione, tante volte maltrattata, disprezzata, umiliata nella sua dignità, tutte le volte che la si vuole manipolare, gestire a proprio piacimento, anziché rispettarne tempi e metodi, accettandone tutta la naturalità che porta in sé.

Ogni singolo atto compiuto contro la vita genera necessariamente il suo contrario: MORTE. Sia di chi subisce l'atto sia di chi lo provoca, perché, contrariamente a ciò che si pensa, c'è una morte ben peggiore di quella fisica ben visibile ed è quella dell'anima, invisibile agli occhi del corpo, ma non a quelli del cuore.

A pagare le conseguenze di ogni atto criminoso sono sempre loro: i più deboli, i più poveri, i più innocenti, gli indifesi.

La Parola di Dio certamente non si risparmia nel dirci con fermezza chi è il vero autore della vita: "Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente" (Gen. 2,7); "Sono io che do la morte e faccio vivere" (Deut. 32,39), e ancora "Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l'avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all'esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose." (Sap 11,25-12,1).

UN MISTERO CHIAMATO VITA



INIZIATIVA EUROPEA DEI CITTADINI

UNO DI NOI

FIRMA ANCHE TU

perché la dignità, il diritto alla vita e all'integrità siano riconosciute ad ogni essere umano fin dal concepimento in tutte le aree di competenza della Ue

puoi firmare sui moduli cartacei oppure on line. Informazioni e adesioni su:

www.unodinoi.mpv.org

COMITATO ITALIANO presso Movimento per la vita
Lungotevere dei Vallati 2, 00186 Roma
06.6830.1121 - fax 06.686.5725 - dirittumani@mpv.org

Diventa chiaro allora, che la vita non è una capacità intrinseca dell'uomo, ma è dono di Dio. E di questo dono noi non siamo i padroni, ma solo gli usufruttuari.

Lo aveva ben compreso la Vergine Maria, quando all'annuncio dell'angelo Gabriele, non ha esitato a dire il suo SÌ, rendendosi disponibile alla Volontà del Suo Signore. Chiamata ad accogliere la vita, a difenderla, a proteggerla, pur in una situazione di estrema difficoltà e umanamente inspiegabile, si è fidata e affidata a Colui che crea e ama la vita molto più di quanto riescano a fare le Sue creature.

E lo ha ben compreso una testimone dei nostri giorni, Chiara Corbella Petrillo, una ragazza romana che a soli 28 anni, il 13 Giugno dello scorso anno, ha dato la sua vita per difendere e proteggere quella della creatura che portava in grembo. Dopo aver dato alla luce due creature, pur sapendo che sarebbero decedute subito dopo il parto, per le loro gravi malformazioni, alla terza gra-

vidanza scopre di avere un carcinoma e decide di rimandare le cure per preservare la vita nascente. Anche se il male fisico sembra averla sconfitta con la morte, in realtà Chiara ha vinto, perché si è resa strumento di vita.

Noi cristiani abbiamo una grande responsabilità: siamo chiamati a difendere la vita, ogni qualvolta ce ne è data l'occasione. E quest'anno possiamo farlo aderendo all'iniziativa di tutti i cittadini europei denominata "Uno di noi" promossa dalle principali associazioni pro-life d'Europa. Presentando una mozione sottoscritta da 1 milione di cittadini dei 27 Stati Membri dell'UE, la Commissione Europea sarà costretta a dare risposte chiare e concrete sul riconoscimento giuridico dell'embrione: vale a dire che, *fin dal momento del concepimento*, egli è titolare di tutti i diritti che spettano all'adulto. Ogni cittadino maggiorenne può firmare la petizione on-line collegandosi al sito **www.oneofus.eu** (non è necessaria l'autenticazione notarile), inserendo i dati del proprio documento d'identità (per l'Italia esclusivamente *passaporto o carta d'identità*) in corso di validità.

Ad oggi, la Commissione Europea finanzia ricerche che distruggono embrioni e sostiene economicamente organizzazioni internazionali che promuovono l'aborto. Inoltre sono molto frequenti risoluzioni europee che invitano gli Stati Membri a riconoscere l'aborto come un diritto. Attraverso tale iniziativa possiamo fermare questa macchina distruttrice.

La nostra comunità parrocchiale lo scorso 3 febbraio ha promosso l'adesione all'iniziativa ai propri fedeli, allestendo un banchetto dove chiedere informazioni e lasciare i propri dati per la firma. In meno di 24 ore sono state raccolte più di 500 firme. Ciò sta a dimostrare quanto sia importante mobilitarsi per cambiare ciò che va cambiato e credere a quanto diceva Madre Teresa di Calcutta: "Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo, l'oceano avrebbe una goccia in meno".

Ligia Vilella

Nella ricorrenza del 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II (11 ottobre 1962), il Consiglio Pastorale Parrocchiale, quest'anno, ha scelto di indirizzare il cammino formativo della comunità verso lo studio della Costituzione dogmatica "De Ecclesia", più nota con le parole iniziali del testo conciliare "Lumen Gentium" (LG). Questo documento è stato promulgato durante la III sessione del Concilio, il 21 novembre 1964, quasi all'unanimità e dopo profonde rielaborazioni.

Gli incontri di formazione, aperti a tutta la comunità, si sono svolti in tre giorni consecutivi, dal 19 al 21 novembre, per meglio collegare le tematiche e favorirne una più facile comprensione. La prima relazione è stata tenuta dal nostro parroco, mentre la seconda e la terza da Don Gianni Massaro, Vicario Generale della nostra Diocesi.

Nel primo incontro, Don Peppino ha innanzitutto precisato che Cristo è la luce delle genti, che illumina, perciò, la Chiesa. Egli è come il sole che illumina la luna, la quale risplende di luce riflessa. Questo documento conciliare ha operato una grande rivoluzione nella concezione della Chiesa: prima del Concilio ritenuta una società perfetta a struttura piramidale (Papa- Vescovi - Clero- Religiosi e Laici), in questa Costituzione dogmatica è presentata non solo come popolo di Dio in cammino, ma anche come Corpo mistico di Cristo, mistero di comunione, comunità di fede, speranza e carità. In questa visione di Chiesa viene operata una completa rivalutazione dei laici: tutti i battezzati hanno la stessa dignità, ognuno ha il suo compito e tutti sono uniti nello Spirito, nell'edificazione comune per il servizio e la missione; tutti sono chiamati alla salvezza.

La Chiesa è parte integrante della Rivelazione, è una realtà non solo umana, ma divina, è un'istituzione dinamica: essa promulga nella storia il mistero e l'opera di Cristo ed è chiamata a portare gli uomini alla salvezza.

La Chiesa è chiamata ad essere sacramento visibile di unità, che vive la comunione partecipando alla vita trinitaria. La Chiesa è icona stessa della Trinità: voluta dal Padre per la salvezza dell'umanità, attuata dal Figlio con la sua nascita, passione e resurrezione, vivificata dallo Spirito Santo. Don Peppino ha concluso evidenziando che la Chiesa, espressione di comunione e servizio, non si pone sopra o di fronte al mondo, ma è nel mondo: questa caratteristica della Chiesa universale deve essere trasposta nella Chiesa locale e nella comunità parrocchiale.

Nel II e III incontro don Gianni Massaro ha privilegiato una rilettura del documento conciliare illustrando tre punti fondamentali:

- 1) **Da dove viene la Chiesa?** (cap. I)
- 2) **Che cosa è la Chiesa?** (cap. II-VI)
- 3) **Dove va la Chiesa?** (cap. VII)

Essa non nasce per iniziativa umana, ma da un disegno salvifico del Padre. Ciò che ci unisce alla Chiesa è il legame a Cristo (vite-tralci).

Alla scuola della Lumen Gentium



1) **Da dove viene la Chiesa?** E' di origine divina, è dono Suo, non frutto della forza dell'uomo. La Chiesa si offre come ministero: è la tenda di Dio in mezzo agli uomini; è offerta gratuita di una grazia che non è meritata né prevedibile. Da ciò scaturisce l'importanza della preghiera, della contemplazione e dell'Eucarestia, vero pane di vita.

2) **Che cos'è la Chiesa?** All'inizio del II capitolo della Lumen Gentium è scritto: "Dio volle santificare e sal-

vare tutti gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle far di loro un popolo che lo riconoscesse nella verità e lo servisse fedelmente". Ciò ci fa comprendere che la Chiesa è fatta di uomini, ciascuno con la stessa dignità, ma con ministeri diversi. La Chiesa, in quanto popolo, è soggetto storico attivo. Viene superata l'equazione Chiesa-gerarchia. Don Gianni ha rimarcato la dignità di ogni fedele investito di un sacerdozio comune (col battesimo ciascuno è inserito in Cristo sacerdote, re e profeta). Il sacerdozio comune ed il sacerdozio ministeriale, sebbene in modo diverso, sono ordinati l'uno all'altro perché partecipino dell'unico sacerdozio di Cristo. Il sacerdozio comune viene attuato attraverso la testimonianza virtuosa, soprattutto partecipando al sacrificio eucaristico, fonte ed apice di tutta la vita cristiana.

3) **Dove va la Chiesa?** Come il Verbo si è fatto carne, così la Chiesa dev'essere presente e impegnata nella storia, credibile nei gesti di amore e prossima nelle vicende umane. Gesù ha affidato alla Chiesa il compito di annunziare la verità salvifica in tutto il mondo. Ogni discepolo è chiamato a diffondere, per quanto gli è possibile, la fede, interrogandosi sulla volontà di Dio e ponendosi in ascolto dei segni dei tempi.

L'apostolato dei laici non va svolto solo in parrocchia, ma nelle famiglie e nei luoghi di lavoro. I laici sono chiamati alla corresponsabilità con la gerarchia, "hanno la facoltà, anzi talora il dovere di far conoscere il loro parere su cose concernenti il bene della Chiesa" (LG, 37), attraverso gli organi stabiliti, per il bene della Chiesa. Don Gianni ha messo in guardia da due atteggiamenti che possono deformare i rapporti tra laici e gerarchia ecclesiale: il clericalismo laicale e il laicismo clericale.

In una **riflessione sul sacramento del matrimonio e sulla famiglia**, don Gianni ha indicato tre aspetti fondamentali per crescere nell'amore vicendevole e nella santità familiare: parola (dialogo), preghiera e perdono.

In conclusione ha invitato a riflettere su come gestire i rapporti con il male che è in ciascuno di noi: se noi battezzati vogliamo rimanere in Cristo dobbiamo operare delle scelte:

**No al disimpegno
No alle divisioni
No alla stasi
(nostalgia del passato)**

**Sì alla corresponsabilità
Sì al dialogo fraterno
Sì alla purificazione continua**

Antonio Di Bari

“UNA COMUNITA’ FIORENTE”

Gli Apostoli della Vita Interiore nella nostra comunità

Dopo 4 visite nell’arco di poco più di un anno, ci hanno colpito diversi aspetti riguardo alla vostra comunità parrocchiale. Inanzitutto, sia la numerosa partecipazione che l’alto livello di fede dei parrocchiani. Abbiamo notato, sin dall’inizio, tante persone che hanno il grande desiderio di crescere nel rapporto con il Signore ed accogliere pienamente la vocazione alla santità!

Un altro aspetto bellissimo è che la vostra parrocchia non è solo limitata a luogo di culto, ma è anche centro di raduno e accoglienza per tutta la comunità. Si nota come i fedeli si sentono talmente a loro agio da venire a tutte le ore della giornata per fermarsi a salutare il Signore Eucaristico, per pregare; tanti riconoscono il valore del colloquio personale e del sacramento della riconciliazione incontrando i sacerdoti; tanti si dedicano agli altri – catechisti, animatori, ecc – tramite la donazione e la testimonianza della propria vita; si fermano a salutare e incontrare gli altri, evidenziando la comunione in Dio.

Credo che ciascuno di noi non debba mai dimenticare il ruolo del sacerdote per la comunità. Dopo una decina d’anni di missioni – sia in Italia che negli Stati Uniti – posso testimoniare che l’amore per il gregge, la dedizione costante e il ministero di presenza di Don Peppino e di Don Riccardo sono davvero esemplari. Quello che mi colpisce è che, nonostante tutte le pressioni sul loro tempo, sono molto disponibili e accoglienti. Si dimostrano autentici padri di una grande famiglia parrocchiale. Purtroppo, sacerdoti come loro sono rari (in modo simile, la parrocchia ha la grazia di avere anche delle suore stupende che si dimostrano “madri” per tutta la comunità).

Ci ha fatto molto piacere vedere quanti apprezzano la bellezza dell’incontro personale. L’abbiamo sperimentato durante le missioni tramite i colloqui e le confessioni, la condivisione di fede durante gli incontri, e la voglia di arricchirsi, anche nei momenti informali. Passare tempo con voi è stato un reciproco arricchimento e un momento di crescita nella fede: ringraziamo il Signore e voi di cuore per questo.

P. Edward Ahn, AVI



Vorrei ringraziare tutti per le betrascorselissime esperienze vissute con voi nelle diverse missioni parrocchiali. Un’immagine che uso spesso quando parlo con le persone è quella di un acquario. Se il pesce dentro l’acquario si ammala, cosa bisogna fare? Si può tirare fuori il pesce, curarlo, e rimetterlo nell’acquario; oppure si può pulire l’acqua, perché se l’acqua è sporca, anche se si rimette il pesce, questo si ammalerà di nuovo. Il pesce, come noi, è sano quanto l’ambiente in cui nuota. Se vogliamo essere spiritualmente sani, ci dobbiamo inserire in un ambiente spirituale sano. Perciò vogliamo ringraziare il Signore per il dono della parrocchia della SS. Trinità, che fa da “acquario spirituale” dove possiamo gustare quell’acqua viva, di cui parla Gesù alla donna samaritana, che zampilla per la vita eterna!

P. Vince Huber, AVI

Apostoli della Vita Interiore

apostoli.roma@gmail.com - <http://www.aviroma.org/>
+39 06 806 910 46

UN’ESPERIENZA DI FORMAZIONE CATECHISTICA

L’Ufficio Catechistico Diocesano, quest’anno, ha proposto un progetto di formazione per catechisti, finalizzato a conoscere meglio alcuni contenuti di fede, utilizzando anche un linguaggio più comprensibile al mondo attuale.

Guidato dalle suore “Apostole della Vita Interiore”, si è svolto in tre cicli e prevedeva, oltre alla presentazione dei contenuti, l’illustrazione di tecniche di comunicazione, laboratorio, esperienze di preghiera ed un momento agapico.

L’esperienza, vissuta da due nostre catechiste unitamente alla referente della nostra comunità, è risultata soddisfacente superando anche quelle aspettative che ciascuna si era prefisse: ha arricchito gli aspetti teologici e spirituali, creando anche quelle sinergie e reti sociali tra catechisti, presupposti necessari per promuovere la tanto auspicata nuova evangelizzazione. Gli argomenti approfonditi nel primo ciclo sono stati due: “L’esistenza di Dio” e “La specificità del cristianesimo”. La ragione umana può arrivare a comprendere che c’è un essere supremo che ci fa dono della vita, della natura, ma per capire chi sia Dio abbiamo bisogno che Egli stesso ce lo riveli e ciò può avvenire solo se c’è continua e costante relazione tra noi e Lui.

La specificità del cristianesimo è il mistero della Trinità. Dio si rivela all’uomo come comunione di Persone nel momento in cui Gesù parla di Dio come Padre, di Sé come Figlio e del Consolatore, che è lo Spirito Santo.

Altri due argomenti affrontati nel secondo ciclo sono stati di natura cristologica: Gesù come natura umana e come natura divina, presenti nella Sua persona; Un Dio che è sceso nella materia, si è fatto carne e con la risurrezione ha rivelato la Sua natura divina. Seguendo questa logica è chiara anche la necessità di fondare la Chiesa voluta da Gesù perché chiamata a comunicare una dottrina, un messaggio non individuale, ma diretto a ognuno di noi venuto in contatto con Lui grazie ad altre persone, grazie a tanti altri cristiani, grazie agli Apostoli, grazie, quindi, alla Chiesa assistita dallo Spirito Santo. Non possiamo separare la Chiesa da Cristo perché Egli ne è il capo, ed essa il Suo corpo.

Infine nel terzo modulo sono stati presentati i Sacramenti. Proprio di quest’ultimi è stato sottolineato il valore e l’importanza quali segni efficaci della Grazia ed istituiti permanentemente da Gesù Cristo per santificarci.

Lucia Barbuzzi e Riccarda Sgarinella



Lectio divina sul libro dell'Apocalisse

Quest'anno gli incontri della lectio divina sull'Apocalisse sono stati guidati da P. Carlo Colonna, gesuita. La straordinaria bellezza del libro, con il suo messaggio di consolazione e di speranza, ha destato in tutti i partecipanti un singolare fascino ed attenzione. **Apocalisse è una parola greca che significa togliere il velo, per mostrare quello che c'è dietro:** questo libro ci rivela il progetto di Dio sulla storia umana. Lo scritto nasce nel contesto della persecuzione, probabilmente quella di Domiziano, avvenuta negli anni 85-90 motivata dal rifiuto, da parte dei cristiani, di aderire al culto imperiale, che pretendeva di sostituire l'idolo-imperatore al Dio vivente. **I lettori credenti, da questo libro, traevano la forza per continuare la loro testimonianza.**

L'ultimo libro biblico, con i suoi 22 capitoli, si può dividere in due parti: i primi tre capitoli, con le lettere che il Vivente invia alle sette Chiese dell'Asia Minore per destarle; nella seconda parte, molto più lunga e complicata, dal quarto al ventiduesimo capitolo, la chiesa legge la storia del suo tempo, attraverso gli schemi che San Giovanni, autore dell'Apocalisse, dà.

L'autore adopera il genere letterario **apocalittico e profetico**.

Il genere apocalittico è ricco di immagini grandiose, a volte irreali, di simbolismi, di messaggi cifrati. La parola Apocalisse è diventata, nell'uso comune, sinonimo di disastro, catastrofe, fine del mondo e il libro contiene certamente richiami a fenomeni terrificanti, ma Dio all'interno di questi prepara "cieli nuovi e terra nuova". Il genere apocalittico sviluppa l'uso dei simboli. La maggior parte dei simboli dell'Apocalisse sono presi dalla tradizione profetica: una donna simboleggia un popolo; gli occhi la conoscenza; la spada

designa la parola di Dio che giudica e punisce; il bianco indica la gioia della vittoria, il nero la morte. Anche i numeri hanno importanza: il sette significa pienezza, perfezione; il dodici richiama le tribù d'Israele; il tre la Trinità.

Il genere profetico, non è da intendere come predizione del futuro, ma come mediazione e interpretazione della volontà di Dio. Non è facile definire la linea che separa il genere apocalittico da quello profetico. Ma, mentre gli antichi profeti ascoltavano le rivelazioni divine e le trasmettevano oralmente, San Giovanni riceve le rivelazioni in forma di visioni che riferisce in un libro. Queste visioni non hanno valore in sé, ma per il simbolismo di cui sono cariche.

San Giovanni si trova deportato nell'isola di Patmos in seguito alla persecuzione di Domiziano. È domenica, quando una voce soprannaturale (squillo di tromba) gli ordina di scrivere una lettera circolare alle sette chiese. Nell'estasi San Giovanni vede sette candelabri (le chiese) e in mezzo il Cristo risorto che si manifesta per affidargli una missione precisa: mettere per iscritto le sue visioni, che riguardano il presente e il futuro della chiesa. La prima delle visioni, quella del Figlio dell'uomo (Ap1-10), riporta al trionfo dell'uomo: non si tratta di qualcosa di terribile, che fa paura, non è un'immagine catastrofica, **ma piuttosto un invito alla fiducia piena in Gesù, Figlio dell'uomo e modello dell'umanità**. Egli è rappresentato con una serie di attributi che sono propri di Dio: i capelli bianchi segno di saggezza; la lunga veste bianca simboleggia la dignità di sommo sacerdote; gli occhi come fiamma di fuoco per vedere in profondità; la spada che esce dalla bocca come giudice per dividere il bene dal male. San Giovanni cade morto ai suoi piedi (Ap

1,10): l'uomo scompare dinanzi alla gloria di Dio.

L'Apocalisse, celebrazione del mistero pasquale di Cristo ed annuncio del messaggio evangelico ad una comunità, **è un libro da leggere nell'assemblea liturgica**. L'opera è posta "nel giorno del Signore" (1,10), giorno escatologico dell'intervento di Dio, in cui l'assemblea liturgica incontra il Cristo risorto (prima visione 1,9-20), vive l'esperienza dello Spirito (1,10; 4,2; 22,17) e comprende il senso della propria storia. Così riletta, l'Apocalisse non è più una realtà inaccessibile, ma diviene rappresentazione di una comunità che riconosce il dono della vita nuova, frutto dell'intervento di Dio e che anela al compimento finale.

Padre Carlo ci ha fatto conoscere **il ruolo degli Angeli nell'Apocalisse**. Nel libro sono nominati ben 67 volte e in nessun altro libro della Sacra Scrittura essi sono menzionati così tante volte. Ciò rivela il loro ruolo: sono esecutori dei comandi del Signore, messaggeri e servitori fedeli di Cristo e cooperano con Lui al governo del mondo. Nell'Apocalisse troviamo spesso gli Angeli a gruppi: sette sono i gruppi di Angeli (il simbolismo del sette richiama la perfezione: sette per dire tutti); gli Angeli custodi delle sette chiese; una moltitudine di Angeli partecipa alla celebrazione con colui che siede sul trono. In Ap 15, 1-8 sette Angeli versano sette coppe, ognuna su un ambiente diverso, a significare la portata universale dell'evento. Nell'ultima sezione San Giovanni descrive uno scenario impressionante e catastrofico: l'escatologia finale con la vittoria totale e definitiva di Cristo con la collaborazione dei suoi Angeli. Gesù e il suo Angelo rivolgono l'invito ad essere disponibili alla venuta del Signore.

Dal libro emerge lo scontro tra le forze del bene e del male, all'interno della chiesa e al di fuori di essa.

Nella parte conclusiva, finalmente, la distruzione delle potenze del male e l'affermazione definitiva del bene: alla distruzione della città di Babilonia, la grande prostituta, pagana e corrotta, è contrapposto il trionfo della Gerusalemme celeste, la città sposa.

L'Apocalisse è un messaggio di salvezza e di speranza anche in un mondo in cui domina o comunque è presente il male. Se il peccato è presente nel mondo, a tutti è offerta una via di salvezza: la conversione offerta agli uomini per vincere il male del mondo ed entrare nella città di Dio.

Un grazie a padre Colonna per averci guidati a comprendere questo libro della Bibbia, forse troppo poco conosciuto.

Angela Quacquarelli

RELAZIONE per il CONVEGNO

Il giorno 16 gennaio 2013 si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale con la presenza di quanti partecipano alla I fase del Convegno diocesano: oltre 30 persone tra catechisti e laici impegnati. A tutti era stato fatto pervenire precedentemente la scheda con la griglia di domande.

Si procede alla lettura della scheda-guida e, dopo la prima domanda: **Com'è possibile, a livello pastorale, nella parrocchia e zona pastorale di appartenenza, vivere la Domenica come "luogo educativo e rivelativo della fede"?** (cfr. CEI EVBV, n. 39), è stata ricordata l'espressione della I lettera di Pietro dove si legge che come cristiani "siamo chiamati a dar ragione della speranza che è in noi". Per questo è necessario che ci interroghiamo sulla Domenica, come giorno del Signore, su come la viviamo, su che cosa è per ciascuno di noi.

Prima di parlare della Domenica come semplicemente giorno della celebrazione eucaristica e quindi pensare subito ai centri commerciali o ai negozi che distolgono i cristiani dall'adempimento di questo precetto o che non permettono agli stessi esercenti di viverla come giorno del Signore, giorno della famiglia, giorno del riposo, giorno della comunità, giorno della carità, vissuta nelle varie forme, occorre che le nostre comunità diventino luoghi di incontro sincero tra le persone e, quindi, si rifletta sulla necessità da parte di ciascuno di noi di mettersi a fianco della gente, di incoraggiarla, di sostenerla, di instaurare rapporti interpersonali. Non è forse vero che la Domenica per molti è vista soltanto come giorno di precetto e poi tutto torna nella vita privata come se nulla fosse successo? La Domenica deve diventare il giorno in cui la comunità cristiana si ritrova unita per incontrare il Risorto. Sarebbe bello, poi, che fuori dalla chiesa, dopo la messa, si vivesse maggiormente quello spirito di comunione e di amore sincero che ci deve caratterizzare come cristiani.

È necessario anche che le nostre celebrazioni liturgiche siano più curate e partecipate: per questo è importante la formazione liturgica da parte di tutti, non solo degli operato-

ri pastorali, al fine di comprendere maggiormente e vivere al meglio il significato delle varie parti della celebrazione eucaristica, che diventa scuola di vita. Viviamo in una società "mordi e fuggi" in cui tutto deve essere consumato in fretta, tutto è spettacolo ed anche la celebrazione eucaristica subisce questi influenze. Al contrario, la celebrazione deve essere un momento in cui si vivono altri aspetti e valori importanti della vita, quali il silenzio, l'ascolto, l'attenzione, il rapporto con Dio, lo stupore.... Quando una liturgia è ben preparata, aiuta i fedeli a partecipare più consapevolmente al **mistero** che si sta celebrando. Bisogna, inoltre, suscitare l'esigenza dell'Eucarestia attraverso gli incontri di catechesi ai gruppi, alle famiglie, ai genitori dei bambini e dei ragazzi del catechismo, nei rapporti interpersonali.



Circa poi il secondo quesito: **"Come il territorio parrocchiale e zonale ci interpella oggi come comunità ecclesiale ed a quale profezia ci chiama?"**, si afferma che c'è bisogno di ritornare ad una profezia della speranza, che oggi si è persa. In una società in cui molte volte regna il pessimismo, la Chiesa ed il cristiano sono chiamati a testimoniarla in un mondo nuovo possibile. Non si tratta di fare chissà che cosa, ma di mettere al centro la persona, valoriz-

zandola per quello che è. Ogni comunità parrocchiale dovrebbe realizzare la profezia degli Atti degli Apostoli *"erano un cuor solo ed un'anima sola"*. Il primato della persona diventa difesa della vita, della cultura, del territorio. Una comunità cristiana deve creare ponti di relazione, deve essere aperta al territorio, deve spaziare l'orizzonte degli ambiti pastorali, uscendo dal proprio campanile, senza essere autoreferenziale, confrontandosi con altre realtà, gruppi, associazioni... Per costruire ponti è necessario curare le relazioni familiari in parrocchia, educare alla giustizia, alla pace, alla salvaguardia del creato, aiutare a far maturare una spiritualità di povertà e di sobrietà, del dono e della condivisione. Bisogna creare un ambiente in cui percepire un clima di fiducia ed in cui ognuno sia se stesso. C'è bisogno che ognuno si tolga la maschera per sentirsi accettato per ciò che è. La comunità deve impegnarsi a testimoniare una fede incarnata nella storia, che si fa storia, che cambia la storia. Si è ribadita l'importanza della riscoperta dei laici nella vita della Chiesa e del loro ruolo all'interno di essa e nel mondo: sono il lievito ed il sale che devono fermentare e dare sapore a tutti gli ambiti della vita umana e sociale.

Circa il terzo ed ultimo quesito: **"Come la comunità parrocchiale e zonale può favorire il discernimento nello Spirito per rendere ogni battezzato artefice del proprio protagonismo vocazionale?"**, si è ritenuto importante mettere al centro della vita pastorale la Parola di Dio, meditata e vissuta sia all'interno di un cammino comunitario che individuale, la catechesi e l'accompagnamento della persona nel cammino spirituale per imparare a coltivare la propria vocazione ed essere fedele a Dio e a se stessa, liberi da schemi e forme che appartengono alla tradizione ed al passato e proponendo nuove forme di annuncio e di testimonianza. È importante, inoltre, che la comunità curi la spiritualità, intesa come docilità all'azione dello Spirito di Dio, come anche aiuti ogni suo membro a sentirsi *"fratello"* dell'altro.

Il Consiglio Pastorale

L'importanza di TESTIMONIARE

Cosa può esserci di più bello per un giovane che segue Dio se non poter condividere il proprio cammino con altri giovani? Proprio per questo, una delle preziose risorse presenti nella nostra comunità parrocchiale è quella del gruppo giovani. Un gruppo molto variegato, composto da ragazzi e ragazze dai 20 ai 30 anni circa, provenienti da contesti di vita differenti, persone completamente diverse ma con un desiderio in comune: la voglia di cercare, trovare e conoscere quel Gesù che dà pace e felicità eterna! Il gruppo, nel corso di questi anni, è cresciuto incredibilmente, non solo di numero, ma soprattutto spiritualmente, guidato certamente dallo Spirito Santo, per mezzo di don Riccardo.

Questo cammino è davvero ricco di momenti che consentono a ciascuno di poter crescere nella fede, sempre accompagnato e sostenuto dai fratelli. Punto di partenza e momento importante è l'incontro formativo, vissuto due venerdì al mese, che ci permette di conoscere sempre più Dio, la Sua Parola, la via che Lui indica e di rivedere la vita alla Sua luce, cercando di migliorarla. Il compito non è certo facile, e proprio per questo servono la guida di un sacerdote e la condivisione con altri giovani.

Come farlo concretamente? Come raggiungere questo scopo?

La forma adottata da don Riccardo ormai da un anno è quella della testimonianza, portata da alcuni degli appartenenti al gruppo oppure da persone esterne, intese come racconto e condivisione della esperienza di Gesù che ciascuno di noi ha fatto nella propria vita.

Questi incontri ci insegnano tanto! Ci dimostrano, innanzitutto, come il Signore non parli solo a pochi eletti, ma a chiunque sia disponibile ad ascoltarLo. Ci insegnano che parlare di Dio, delle Sue opere e del Suo Amore non compete solo ai sacerdoti o agli esperti, anzi... il Signore, così come ha fatto quando ha scelto gli apostoli, continua a prediligere le persone semplici ed umili. Ci ricordano che siamo tutti chiamati a testimoniare il Vangelo, missione che abbiamo ricevuto direttamente da Lui, per mezzo del Suo Santo Spirito, con il Battesimo. Ci permettono di vedere quanto sia potente il Signore e quante Grazie dona alla vita di ogni uomo, se solo glielo permettesse. Ci esortano a non avere paura e a cercare in Lui la forza per affrontare ogni ostacolo, consapevoli di non essere mai soli. Abbiamo sperimentato che, lasciandoci guidare dal Signore, la nostra vita ordinaria può diventare un vero "capolavoro".

Ogni incontro, ogni storia, ogni persona ha donato un'emozione diversa e una luce nuova alla vita di ciascuno di noi!

Oltre agli incontri formativi, la vita di gruppo è caratterizzata da



altri momenti, spirituali e non. Significativi sono stati certamente i ritiri spirituali, vissuti in Avvento e in Quaresima e guidati dagli Apostoli della vita interiore, con i quali si è creato anche un bel legame di fraternità.

Fondamentale, poi, è il rosario eucaristico, recitato ogni giovedì sera. Stare davanti a Gesù Eucarestia, in adorazione, pregando il Santo Rosario e cantando, è diventato un passaggio essenziale per il cammino individuale e di gruppo. Ancora, da sottolineare è l'impegno assunto dai giovani nella preparazione del musical "Il sogno di Giuseppe", che verrà presentato alla comunità in occasione della festa della SS. Trinità. Questo spettacolo che impegna come attori, ballerini, musicisti e cantanti i giovanissimi e come coro i giovani, si è rivelata una preziosa occasione di unione di questi due gruppi, che nel loro insieme raccolgono oltre 100 ragazzi, sicuramente una grande ricchezza per tutta la comunità! I momenti da raccontare sarebbero ancora tanti, ma ciò che importa è che nella nostra parrocchia, grazie a Dio, esiste un gruppo giovani, il cui cammino è davvero pieno e intenso, e che ha come inizio, centro e fine il Signore. Un gruppo aperto a qualunque giovane voglia vivere l'incontro con Lui, non da solo, ma assieme a tanti fratelli e sorelle

Al termine di questo anno, ognuno di noi sente forte dentro sé l'invito rivolto da Gesù ai discepoli: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura". (Mc. 16,15)

Valeria Lambo

Che fortuna essere GIOVANISSIMI!



Cari lettori, quest'anno ho il privilegio di scrivervi in occasione della festa della nostra comunità. Mi presento: sono Vito Colasuonno, ho da poco compiuto diciott'anni e frequento il quarto anno del liceo classico di Andria. Data l'età, come avrete ben compreso, frequento il gruppo dei giovanissimi della nostra parrocchia e per me è un vero piacere potervi partecipare; ho intrapreso questo percorso lo scorso anno, dopo la bellissima esperienza della GMG vissuta a Madrid. E ora sono qui a dirvi quanto importanti siano gli incontri dei giovanissimi perché, prima di pensare a quest'ultimi come momento proficuo per ritrovarsi con gli amici (aspetto non secondario, altrimenti non ci sarebbe altrettanta partecipazione), sono incontri che ci formano sul piano morale e intellettuale. Al timone c'è un'equipe di educatori validissimi: è bello trascorrere il sabato pomeriggio (giorno in cui ci incontriamo) in compagnia di gente tanto in gamba. L'anno formativo comincia sempre con un momento di conoscenza nel quale ci vengono proposti giochi che favoriscono l'inserimento all'interno del gruppo, i ragazzi di primo supe-

Come il SOLE con i suoi RAGGI

Alla fine del 2011, nella nostra parrocchia, il gruppo giovani ha cominciato ad avere un "appuntamento fisso" il giovedì sera in cappella. Questo momento straordinario è nato in modo del tutto naturale e graduale. Dico graduale perché tutto cominciò con la semplice preghiera del Rosario. Essendoci già il giovedì l'adorazione comunitaria, nacque l'idea di lasciare esposta la Ss. Eucaristia per la durata del Rosario, arricchito con la lettura dei documenti della Chiesa e con le meditazioni su ciascun Mistero. Nel frattempo, nel gruppo dei giovani, emergevano talenti musicali che si sono messi a disposizione per rendere ancora più coinvolgente il momento di preghiera con l'aggiunta dei canti, novità subito apprezzata da tutti, giovani e non solo! Sin dagli inizi, infatti, partecipavano alla preghiera anche gli adulti che erano in cappella per l'adorazione comunitaria. Da ottobre dello scorso anno, il numero delle persone che si univano a questo momento è cresciuto fino al punto che la cappella non riusciva più a contenere tutti e così si è deciso di vivere il Rosario Eucaristico in Chiesa. La presenza di tante persone ci ha fatto comprendere che tutto non poteva che essere opera di Dio, perché, pur senza "pubblicizzare" nulla, abbiamo visto gente attratta alla Fonte che è Gesù solo! I canti, le meditazioni, tutto è "cornice" dell'Unico Capolavoro che è il Signore. Proprio come i fiori rivolti tutto il giorno verso il sole, noi siamo attirati dalla Sua Luce, che illumina e scalda il cuore. Quando siamo alla Sua presenza, i Suoi raggi penetrano in noi, che lo vogliamo o no. La Sua Grazia opera sempre. Quando si comprende la grandezza e l'Amore di una Persona che puntualmente ti aspetta, ti accoglie, ti parla, ascolta il tuo cuore, lo svuota per riempirlo d'Amore, allora non puoi più fare a meno di vivere questo



"Cappella feriale"

appuntamento. Ormai è chiaro. Chi potrebbe essere in grado di fare tutto questo?

È nostro Signore Gesù Cristo! Ed è nell'adorazione del suo Corpo nella Ss. Eucaristia, esposta sull'altare, che Lo viviamo. Ma non è tutto! Dove c'è il Signore Gesù c'è anche la Sua e nostra Dolce Madre Maria e noi abbiamo voluto sentire la Sua presenza ancora più viva con la preghiera del Rosario proprio durante l'Adorazione Eucaristica. La bellezza di questo momento è stata confermata dalle testimonianze che nella comunità vengono riportate continuamente da

chi vive questo incontro. Madri di famiglia che affermano che questo appuntamento con Gesù, a fine giornata, è il modo migliore per mettere tutto nelle Sue mani e svuotarsi di tutte le fatiche affrontate. Giovani, che si dicevano "lontani" da Gesù e che a partire dal Rosario Eucaristico hanno cominciato a frequentarlo e a vivere la vita della comunità parrocchiale. Uomini che, nonostante la giornata lavorativa trascorsa e quella che li aspetta, non vogliono privarsi di questo appuntamento a tu per tu con Gesù, perché riconoscono che è solo da Lui che si può attingere il senso e la forza per ripartire. È "quello che abbiamo veduto e udito" (Gv 1,3-4). Questi sono i miracoli dell'Eucaristia. La nostra comunità parrocchiale è ben consapevole del fatto che il Rosario Eucaristico è diventato per molti un appuntamento importante da vivere e si avverte, anche grazie a queste testimonianze, che è fonte di benedizione da parte di Dio per noi tutti e per i fratelli che incontriamo ogni giorno. Ringraziamo Dio per tutto questo e ringraziamo Don Peppino e Don Riccardo che ci permettono di continuare a vivere questo incontro prezioso con Gesù e con la nostra Cara Mamma Maria.

Nicla Di Tacchio

riore che iniziano questo cammino. In seguito vengono proposti i temi formativi che saranno affrontati durante tutto l'anno. Hanno sempre qualcosa di straordinario al loro interno: ad esempio, l'ultimo tema, che ci accompagnerà fino alla chiusura dell'anno, è quello della Chiesa. Si potrebbe pensare che incontri su tale argomento possano risultare pesanti per noi giovanissimi, visto anche la fase adolescenziale che viviamo, in cui molti abbandonano la parrocchia, e di conseguenza la Chiesa. In realtà, il primo incontro su questo argomento è stato veramente coinvolgente: l'argomento ci è stato proposto attraverso la visione di tre video, nei quali venivano messe in luce le accuse mosse nei confronti del Vaticano, quotidianamente riprese dai mass media: la pedofilia, l'omofobia, la misoginia, le ricchezze e le proprietà di cui la Chiesa (secondo coloro che hanno montato tali video) dovrebbe esserne priva se davvero fosse, come si dichiara, ispirata alla povertà. Si è molto discusso su quali fossero le nostre posizioni nei confronti di tali accuse e quali di queste condividessimo e quali invece no. Alla fine ne è scaturito un

dibattito su cui molti di noi hanno espresso la propria opinione, anche venendo meno alle aspettative degli educatori che non immaginavano questa sentita partecipazione da parte nostra.

La parrocchia, inoltre, accoglie durante l'anno gli Apostoli Della Vita Interiore: per noi giovanissimi, ogni qualvolta loro sono presenti, è una grande gioia, in quanto abbiamo la possibilità, durante gli incontri guidati da loro, di formarci e di imparare sempre cose nuove, grazie a persone che vivono la spiritualità non da laici, come i nostri educatori, ma da sacerdoti.

Infine, faccio un appello a tutti i ragazzi che per vari motivi non prendono parte agli incontri: sono momenti di formazione in cui i nostri educatori ci mettono a nostro agio, ci donano il loro tempo per formarci al meglio, anche attraverso il gioco e il divertimento.

Vito Colasuonno

Con gli occhi su Gesù e il cuore rivolto a chi è...

"IN CERCA D'AUTORE"

Chiamati ad esprimere tutta la nostra gioia di servire la Chiesa, quest'anno, noi catechisti di ACR, abbiamo condotto i ragazzi all'incontro vivo e vero con il Risorto. Li abbiamo accompagnati a donarsi agli altri attraverso le loro qualità e l'impegno non solitario ma condiviso, mettendosi alla prova in prima persona.

Il percorso annuale, collocato all'interno del mondo del teatro, ha portato i ragazzi a mettersi "IN CERCA D'AUTORE", di Colui che rende bella la loro vita, di Colui che è l'amico fidato, di Colui che li ama e dona la sua vita per loro.

A conclusione del cammino, guidati da Gesù, regista d'eccezione, hanno messo nelle Sue mani i doni e i talenti personali, con la propria gioia e semplicità di cuore, abbandonando le maschere. Sono diventati protagonisti della loro vita, mettendo in scena la propria esistenza, con la realizzazione della commedia musicale "QUANDO TOCCA A TE". Un successo per tutti! I ragazzi si sono messi in gioco con passione, fantasia, inventiva, spirito d'iniziativa e sacrificio. Hanno condiviso le loro qualità, in un lavoro di squadra, per arrivare a mettere in scena uno spettacolo coinvolgente. Bravi, ragazzi! Davvero il Signore ama chi dona con gioia! E ora la parola ai ragazzi:



"L'esperienza più fantastica della mia vita! Questi mesi di preparazione mi hanno cambiato molto, sia nel rapporto con gli amici, che con me stesso. Vorrei riviverla ancora tante volte. Ringrazio in modo particolare i miei più cari amici." Alberto Vasallucci

"Noi ragazzi di A.C.R. con i nostri educatori, il 28 Aprile, nel salone della nostra parrocchia SS. Trinità, abbiamo messo in scena il musical: "Quando Tocca a Te". Così tanto il successo, che si ripeterà il 19 maggio per dare la possibilità, a quanti non sono riusciti a godersi a pieno lo spettacolo a causa del pienone della prima, di applaudirci. Tante le emozioni provate quel giorno sul palco da ognuno di noi, diverse e imprevedibili, perché in quel momento si cercava di dare il meglio di sé e contemporaneamente si aveva paura di sbagliare. Tuttavia questa esperienza ci ha aiutati a crescere. È stata educativa ma soprattutto ci ha insegnato a stare con gli altri e a divertirci senza le tecnologie che ci circondano: alla vecchia maniera!"
I ragazzi del musical

"È stata un'esperienza impegnativa, ma tuttavia divertente e fantastica."
Alessia Giannini

"Questo musical è stato unico e speciale per me! Voglio ringraziare i miei catechisti e i miei compagni, ma specialmente don Peppino, che ci ha dato la possibilità di vivere questa avventura, che ha avuto un buon successo."
Isabella Di Renzo

"Durante la preparazione del musical ho provato tante emozioni mai sentite prima. Essendo io il protagonista, avvertivo un peso maggiore sulle spalle. Nonostante i rimproveri, sono sempre andato avanti, perché, mi hanno insegnato, che nella vita non bisogna mai arrendersi, soprattutto quando gli ostacoli sembrano difficili come questo. Sul palco ero emozionato e tanto ansioso, perché c'erano tantissime persone e avevo paura di dimenticare le battute. Questa esperienza è stata bellissima e vorrei ripeterla con tutti i miei amici."
Raffaele Ciliberti

"Ho provato moltissime emozioni durante quest'esperienza e, nonostante tutte le difficoltà, tutti i rimproveri, non mi sono mai rassegnato; ho dato sempre il meglio di me stesso durante le prove. Al momento dell'esibizione non mi sono fatto prendere dalla paura e nella tranquillità più totale ho affrontato questa sfida che è stata davvero entusiasmante." Emanuele Matera

"I sogni si possono realizzare?... ...i sogni si devono realizzare!"



Sono queste le frasi più significative del musical "Il sogno di Giuseppe" che noi, giovanissimi e giovani, con impegno, sacrificio e determinazione, presenteremo alla comunità parrocchiale in occasione della festa della SS. Trinità.

Un progetto davvero grande, che giunge al compimento di un cammino che da

anni si sta percorrendo: amalgamare tra loro giovanissimi e giovani, facendoli sentire un unico grande gruppo all'interno della famiglia parrocchiale. L'esigenza di uno scambio tra la freschezza e la spontaneità dei primi e la maturità e l'esperienza dei secondi è stata sentita da entrambe le parti.

Il primo passo verso la realizzazione di questo "sogno" è stato fatto una domenica dello scorso ottobre durante un'intera giornata di svago in oratorio vissuta tra divertimento e condivisione, all'inizio all'anno formativo. La partecipazione massiccia dei giovani e dei giovanissimi e la risonanza positiva di questa esperienza hanno convinto tutti che questo è realmente il percorso da intraprendere. Il gruppo si unisce anche e soprattutto quando si spende per la comunità, quando testimonia in prima persona la bellezza dello stare insieme in Gesù Cristo, durante la Santa

CHI CANTA PREGA DUE VOLTE (S. Agostino)

Il coro parrocchiale a servizio della liturgia

L'esperienza dell'animazione di una celebrazione eucaristica presso la Basilica di S. Pio da Pietrelcina a San Giovanni Rotondo vissuta dalla comunità parrocchiale è stata il punto di partenza di un percorso formativo vissuto quest'anno dal nostro coro. Tale esperienza è nata soprattutto dalla devozione per San Pio del nostro organista Giuseppe Rella, che già da tempo desiderava offrire il servizio di animazione liturgica in quel luogo sacro; il coro tutto, unanime, ha accolto con grande gioia ed entusiasmo questa proposta.

Non poche sono state le difficoltà incontrate prima di poter animare la celebrazione a San Giovanni Rotondo: innanzitutto ottenere una data compatibile con gli impegni parrocchiali, poi la possibilità di effettuare una prova sia di acustica che sul meraviglioso organo utilizzato in quella chiesa... Siamo solo riusciti ad ottenere una data, il 29 settembre, giorno degli Arcangeli, il resto lo abbiamo "sistemato" in diretta!

ma l'emozione quando abbiamo cantato le prime note del canto d'ingresso, ancora più grande l'emozione provata da tutti durante l'esecuzione dell'"Ave Maria" finale: pensare di aver aiutato a pregare tutta quella gente che gremiva la basilica, è stato assai commovente.

La nostra giornata, poi, è proseguita con la visita al vicino paese di Monte San Michele, data la coincidenza con la festa patronale: bello il momento ricreativo che abbiamo vissuto tutti insieme, belle le emozioni e l'entusiasmo da parte di tutti. Una giornata piena di "sole", un buon inizio per un servizio alla comunità parrocchiale: infatti, come già accaduto lo scorso anno, il coro parrocchiale ha proseguito la propria formazione partecipando ai laboratori musicali, sia per organisti che per cantori, organizzati dalla sezione di musica sacra dell'Ufficio liturgico diocesano. Per poter animare le celebrazioni e aiutare la comunità a pregare, infatti, non è necessario solo saper ben cantare, ma anche comprendere quali canti possano essere utilizzati durante le celebrazioni solenni e non, quali registri dell'organo usare quando canta il solista o tutta l'assemblea, ecc.. In base alla preparazione ricevuta durante questi corsi, dunque, alcuni dei can-

tori del coro parrocchiale hanno formato un gruppo di lavoro che si occupa di scegliere i canti per le celebrazioni del sabato sera e della domenica.

Ognuno dei partecipanti al coro, quindi, ha compreso quanto sia importante essere ben formato, sia tecnicamente che teoricamente, al fine di improvvisare... il meno possibile! Il coronamento della formazione musicale di questi anni, quindi, è avvenuto con il concerto-meditazione di Natale: il coro si è cimentato nella polifonia di brani liturgici, accompagnato magistralmente all'organo dal m°

Gianvito Pizzolorusso, alternando l'esecuzione di brani definiti "a cappella", cioè senza accompagnamento musicale, a quelli accompagnati dall'organo.

Lo spirito che anima il coro, dunque, è anche quello del confronto, della ricerca e della sperimentazione di percorsi musicali che con la sola animazione liturgica non sarebbe possibile percorrere: per la festa della SS. Trinità, infatti, il coro tutto si è impegnato nella preparazione di un nuovo concerto che vede l'introduzione del violino, abilmente suonato dalla m° Stefania Giorgio, come strumento

accompagnatore sia dell'organo, suonato sempre dal m° Gianvito Pizzolorusso, che della chitarra, suonata da Dora Conversano, oltre che del coro. Una nuova esperienza, dunque, che ha riscosso grande entusiasmo tra i coristi e che ci ha permesso di rivisitare e arrangiare anche un canto liturgico della tradizione come "Symbolum 77".

Con la consapevolezza che, come diceva sant'Agostino, "chi canta prega due volte", ma che per cantare bene e rendere un buon servizio alla comunità è necessario prepararsi, formarsi e non improvvisare, mi auguro che il cammino del coro prosegua con lo stesso entusiasmo e lo stesso impegno profusi da tutti i partecipanti finora, senza protagonismi, ma con puro spirito di servizio e amore per la musica, sperando che ogni anno il numero dei coristi aumenti, rimanendo sempre in "armonia" e in comunione con Dio e tra noi.

Valeria Di Maria e Lella Buonvino



Messa, momento culminante della vita comunitaria. Ogni domenica, la Celebrazione eucaristica delle 11,00 diventa per noi giovani cuore pulsante dell'intera settimana e ci rende protagonisti nell'umile servizio alla Mensa del pane. Ritrovarci, tutti insieme, giovani e giovanissimi, per ringraziare Gesù, nonostante le fatiche e le cadute, ci dà forza per continuare questo viaggio insieme.

Abbiamo poi fortemente voluto ritrovarci tutti, durante le vacanze natalizie, per scambiarsi i più sinceri auguri e per vivere un momento di fraternità! Cento ragazzi tra giovani e giovanissimi nella più familiare semplicità hanno saputo dar vita ad una piacevolissima serata, dimostrando che per divertirsi basta davvero poco! I tempi ci sono sembrati allora maturi per dar vita a un progetto molto più grande, che unisse spiritualità, capacità, divertimento e talento per realizzare il nostro piccolo, grande SOGNO... un musical!

Nonostante le difficoltà, le titubanze, gli scoraggiamenti che della messa in scena di un musical fanno parte, la più grande soddisfazione - che ripaga quotidianamente di ogni sforzo - è quella di osservare, in questi sei mesi di lavoro, la gioia, l'entusiasmo e la determinazione sui volti dei settanta ragazzi che partecipano a questo spettacolo. Abbiamo fortemente voluto vivere questa esperienza, unendo i giovani e i giovanissimi, perché questa fosse la classica ciliegina sulla torta, dopo un anno

intenso! Tante sono le relazioni che si sono instaurate, tante sono le nuove amicizie che si sono create grazie alla realizzazione di questo progetto, ed è questa la gioia più grande, è questa la forza che ci spinge a credere che i giovani oggi vogliano ancora sognare e che i loro sogni meritino la piena realizzazione.

L'uomo può tutto ciò che vuole, ma quando realizza un progetto voluto da Dio, ciò che riceve in cambio è inestimabile. Siamo liberi di utilizzare i doni ricevuti in mille modi, giusti o sbagliati, ma quando li mettiamo a servizio di Dio, Lui sa renderli straordinari. Abbiamo la possibilità di utilizzare il nostro tempo come desideriamo e con chi vogliamo, ma quando affidiamo il nostro tempo a Lui, ci rendiamo conto che non è mai tempo perso. Noi giovani e giovanissimi, con la realizzazione di questo musical, rivivendo l'entusiasmante storia di Giuseppe, un umile servitore di Dio, abbiamo toccato con mano tutto questo, abbiamo compreso quanto siano vere le parole del Salmo 132: "Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme". Abbiamo imparato a puntare in Alto, non solo con i nostri obiettivi, ma anche e soprattutto con lo sguardo, perché è da lì che proviene la piena realizzazione di ogni nostro sogno.

Giorgia Ieva



La scelta di un MATRIMONIO CRISTIANO

Spunti di riflessione da un'esperienza di formazione per giovani coppie.

La preparazione al matrimonio è un percorso "obbligato" per chi vuole celebrare il rito cristiano ed è da un certo numero di anni che mi viene chiesto di offrire un contributo alla formazione delle giovani coppie; ogni anno vivo questa esperienza con la speranza che alcuni giovani possano portare con sé non un vademecum ma il desiderio di impegnarsi per costruire l'amore, la vita, la coppia. In un'epoca in cui non c'è alcun riferimento informativo e formativo per chi pensa di costituire una famiglia, ma ci sono corsi e suggerimenti educativi per tutto, dall'alimentazione all'educazione stradale, chi sceglie il matrimonio civile è lasciato a se stesso e a nessuno dei cittadini pare interessare la scelta della giovane coppia.

Un matrimonio cristiano non è un evento privatistico, bensì comunitario: è la comunità parrocchiale che segue, accompagna e prega per i nubendi. Oggi le esperienze affettive in genere sono vissute come realtà dell'io individuale, pieno del suo sentire e delle sue emozioni: questa è un'affettività senza speranza ed è la vita affettiva che vivono in genere i giovani. Senza soffermarsi sull'origine di questo fenomeno, occorre ricordare che la vita affettiva è una delle maggiori aeree dell'esperienza sociale e personale per testimoniare la speranza cristiana. Le giovani coppie chiedono conoscenza, spunti di riflessione, ma soprattutto testimonianza. Si può amare per la vita una persona scelta nella libertà, perché l'amore è dono, ma è anche conquista quotidiana; per questo la coppia è un obiettivo che si raggiunge con l'educazione. Solo con questa chiave di lettura si può approdare all'affetto dell'altro come relazione.

Nella confusione antropologica attuale, dove la libertà individuale pare essere l'unico criterio guida delle nostre scelte, porre l'educazione affettiva al di fuori degli aspetti valoriali e vocazionali può condurre a gravi difficoltà nella formazione del giovane e, di conseguenza, della coppia.

La comunità parrocchiale della SS. Trinità, nella persona del parroco don Peppino Buonomo, di suor Graziella e delle coppie formatrici, sente in maniera profonda l'impegno della formazione delle giovani famiglie; per questo il percorso abbraccia vari temi a carattere psicologico, etico e spirituale e posso rilevare che l'esperienza è vissuta in maniera partecipata.

Dall'esperienza complessiva posso constatare che è opportuno superare la credenza generale di ritenere i giovani indifferenti alle tematiche proposte da un corso strutturato.

Le coppie, non più anagraficamente giovanissime, hanno reagito in maniera positiva ed interessata alle tematiche da me affrontate. E questo apre le porte ad una speranza: si può uscire da se stessi per incontrare l'altro.

Dott.ssa Maria QUACQUARELLI

IL CREDO APOSTOLICO... LA PIU' ALTA PROFESSIONE DI FEDE

Percorso formativo del Gruppo Famiglie

Il cammino che il gruppo famiglie della nostra parrocchia ha percorso durante quest'anno è stato incentrato nell'approfondimento del "CREDO APOSTOLICO", affinché ne potessimo fissare il significato per le nostre famiglie, per la nostra vita e per la storia del mondo.

*È il nostro simbolo che dobbiamo **SBANDIERARE** con fermezza e gioia!*

Siamo stati così invitati, durante gli incontri, a riflettere sulla nostra "regola di fede" che, se pur breve, poiché espressa in poche parole, è grande perché interpreta tutta la vita cristiana, rendendolo "il punto di vista" da cui guardare tutto il resto.

CREDO IN DIO PADRE ONNIPOTENTE... Dio è origine di tutto ciò che ci circonda, ma soprattutto PADRE CHE AMA nonostante le nostre infedeltà, le delusioni, le incomprensioni, i tradimenti...

E IN GESU' CRISTO SUO UNICO FIGLIO... Dio, scegliendo di farsi uomo, afferma che ciò che è umano ha valore: Gesù Cristo, assumendo gli usi, i costumi, la cultura delle persone, rivela la capacità di essere solidale con la condizione umana, senza privilegi. Liberamente si è fatto carico di tutta la sofferenza umana sino all'abbandono doloroso nelle mani di Dio Padre. Ma resuscitando dopo tre giorni ha vinto la morte, donandoci la speranza della vita eterna.

CREDO NELLO SPIRITO SANTO... è IL DONO PIU' ALTO DI DIO ALL'UOMO. E vivere animati dai doni dello Spirito, ci aiuta a perseverare nella ricerca della realizzazione del progetto di Dio in ognuno di noi.

CREDO LA SANTA CHIESA CATTOLICA.... La Chiesa, composta da chi professa e vive il CREDO, impegna ciascuno di noi a essere educatori al suo interno (oratorio, catechismo, animazione pastorale e liturgica) e al suo esterno, divenendo missionari nell'annuncio della fede nel mondo del lavoro, nelle relazioni interpersonali, nella scuola... ma soprattutto nella famiglia, piccola chiesa domestica.

Soffermandoci a riflettere attentamente sulle singole espressioni della nostra professione di fede, che ogni domenica proclamiamo in assemblea, sono state ridestate le nostre coscienze, poiché abbiamo veramente compreso l'importanza di ciò che pronunciamo.

Impegniamoci, durante la celebrazione eucaristica, a proclamare il CREDO ad alta voce, con gioia, consapevoli di essere membri e protagonisti della CHIESA unita nell'amore di Dio Padre Misericordioso e a testimoniare, in ogni momento della vita, la nostra adesione alla fede cristiana cattolica, credendoci e mettendoci il cuore!

Matteo e Lorenza SILLA

LO RACCONTERETE AI VOSTRI FIGLI

Percorso di catechesi familiare.

Con la celebrazione del matrimonio cristiano, i genitori – che per natura sono i protagonisti della formazione integrale dei propri figli – si sono impegnati ad essere i primi testimoni della fede nella quale hanno scelto di educarli. La famiglia è il “luogo privilegiato dell’esperienza e della trasmissione della fede (CEI – “Comunicare il vangelo in un mondo che cambia”, n. 52).

Pur non sostituendosi alla Chiesa, che rimane il soggetto primario dell’iniziazione cristiana, la famiglia deve acquisire consapevolezza del suo ruolo educativo nella Chiesa stessa e della propria “ministerialità”.

Nella sua naturale vocazione all’amore, la famiglia - Chiesa domestica - è chiamata a testimoniare in modo “originario” ed “originale” l’esperienza di fede mentre sviluppa e fa crescere la relazioni d’amore che le sono proprie: genitori e figli che condividono una reciproca comunicazione ed esperienza del Vangelo, incarnato e vissuto, danno origine ad una famiglia che a sua volta sia evangelizzatrice verso altre famiglie e nell’ambiente nel quale essa è inserita. Proprio con l’intento di affiancare i genitori nella ripresa del ruolo di protagonisti nella formazione cristiana dei figli, accanto all’opera svolta dalla comunità ecclesiale nel percorso dell’iniziazione cristiana, nella nostra parrocchia è stato avviato un progetto di “catechesi familiare” con i genitori dei bambini iscritti al primo anno di catechismo. Nella sua idea originaria, e quindi in prospettiva, il progetto dovrebbe portare alla realizzazione di un percorso catechetico parallelo genitori/figli, cadenzato dalle stesse tappe e tempi, così da consentire una più immediata condivisione nella vita quotidiana dei contenuti e delle esperienze vissute durante gli incontri formativi. Sarebbe inoltre auspicabile

che da questa esperienza, alcuni dei genitori partecipanti divenissero a loro volta animatori, dando naturale continuità al progetto, accompagnando le famiglie negli anni successivi e per tutta la durata del percorso di iniziazione cristiana dei figli.

In questa fase di avvio, il progetto è stato sperimentalmente affidato a noi, in qualità di cristiani e genitori: in un percorso di sei incontri mensili, ci si propone di riscoprire il volto “paterno e materno” di Dio, genitore esemplare nei rapporti con il figlio-uomo.

Partendo dalla lettura ed approfondimento di alcuni significativi brani evangelici, se ne evidenzia l’attualità e li si riporta alla quotidianità, cercando di giungere alla condivisione di un messaggio chiaro e concreto, da riportare nella vita di ogni giorno.

La piena realizzazione, almeno in questa fase iniziale, richiederebbe un più consistente numero di animatori, adeguatamente formati, che segua i genitori nel loro percorso formativo. Fondamentale sarebbe anche la disponibilità degli stessi genitori a mettersi in gioco, per passare da destinatari a protagonisti della propria formazione.

A conclusione di questa prima esperienza, ci rendiamo conto che le nostre competenze sono certamente limitate, tuttavia il numero e la costanza dei genitori partecipanti ci fanno comprendere quali siano, nel nostro tempo, la “sete di Verità” e la ricerca di un confronto alla pari con altre famiglie e questo ci stimola, fiduciosi della presenza e del sostegno dello Spirito Santo, a fare sempre del nostro meglio per la riuscita del progetto.

Michele e Diana Di Schiena

Il percorso formativo degli adulti di quest’anno si è ispirato agli orizzonti sui quali l’AC sta concentrando il suo impegno in questo triennio: una fede che cambia la vita generando delle scelte; la vita associativa al servizio dell’educazione; l’impegno per il bene comune.

Il filo conduttore è stato quello di vivere una chiesa “esperta in umanità” che possa promuovere vissuti significativi, relazioni vere, senso di corresponsabilità, passione e creatività.

Il Vangelo di quest’anno liturgico, che è quello di Luca, e gli Atti degli Apostoli ci hanno guidati nel vivere un processo di conversione a partire dalla centralità della Parola, luce che deve esser lasciata risplendere in tutta la sua ricchezza, per poi rispondere agli interrogativi che ci siamo posti.

Si è sempre cercato di comprendere cosa ci dice la Parola di Dio oggi per essere

DATE VOI STESSI DA MANGIARE

Percorso di Azione Cattolica



aiutati a discernere ed illuminare l’esistenza quotidiana di ognuno di noi. La parola interpellata dalla vita, non è un prontuario morale di ricette comportamentali, ma un criterio fondante ed indicazione di cammino.

L’icona biblica di quest’anno è stata “Date voi stessi da mangiare”: questa sollecitazione ha guidato il gruppo nel sentirsi chiamato ad un’assunzione più piena di responsabilità nella vita, che può essere cambiata solamente se ognuno fa la sua parte.

Nel gruppo è stata sperimentata la dimensione comunitaria della fede cristiana e personale. Ognuno ha cercato di trovare un aggancio con quello che si vede, si sente, e si ascolta durante la giornata. Ogni componente del gruppo ha accettato ancora una volta la scommessa di mettersi in relazione e dunque considera preziosa la possibilità di incontrarsi, di fare gruppo.

Enza Matera

PASQUA 2013

“MISTERO DELLA FEDE”

Nell'anno della fede un'interpretazione per immagini di ciò che rappresenta la fede per noi credenti.

Anche quest'anno, come per la Pasqua 2012, abbiamo voluto fornire alla comunità parrocchiale – e non solo – una nostra chiave di lettura del momento così intenso che viviamo nella rievocazione dell'ultima cena e nell'accostarci a Gesù-Eucarestia presente sugli altari del giovedì santo. Questo anno liturgico, dedicato alla fede, è stato il tema che ci ha guidato, e ad esso ci siamo ispirati: cosa vuol dire per noi avere fede, in chi, come farla diventare testimonianza concreta nella nostra vita.

La fede come mistero, in quanto l'adesione a Cristo nella sua manifestazione eucaristica ha sempre per me avuto una valenza di 'irrazionalità consapevole'; un mistero appunto in cui mi sento avvolta e da cui mi sento attratta, ma che la ragione non riesce ad spiegare, perché sono altri i registri attraverso cui si esprime. La fede comunica con le parole del cuore, che quasi mai sono parole ma più spesso sono sorrisi, carezze, aiuto, disponibilità; sperimentiamo la consapevolezza di "non essere soli", la meravigliosa sensazione di essere amati, non per i nostri meriti o i nostri successi, ma solo perché siamo stati creati da Dio, perché facciamo parte del suo meraviglioso progetto di vita. Ecco dunque il pane, simbolo concreto e materiale della trasfigurazione di Cristo, che diventa per noi cibo di fede e traspare nel nostro corpo, attraverso il Suo, i valori spirituali che nutrono la nostra anima di cristiani: un pane spezzato per noi prima di salire sulla croce, atto di generosità infinita che ricordiamo tutte le volte durante le celebrazioni eucaristiche, ma che in tale reiterazione non perde, bensì aumenta sempre più il suo valore.

Il repositorio allestito per la Pasqua 2013 è stato pensato come una rappresentazione del **"mistero della fede"**, come citava lo stendardo posto accanto alla custodia. Come sempre la scelta è quella di comporre una interpretazione del tema, che faccia da fondale alla concreta presenza di Cristo nell'Eucarestia - che viene posta sempre in primo piano – e comunichi attraverso un linguaggio più laico, i sentimenti di partecipazione e commozione di un credente di fronte alla profondità del sacrificio-miracolo eucaristico.

Un pane spezzato, simbolo dell'atto che Gesù ha appena compiuto, sospeso per dare il senso di eccezionalità di quell'evento, illuminato da una fonte luminosa invisibile all'occhio umano; il mistero, appunto.

Ma quel pane è rappresentato all'interno di una semisfera, che rappresenta il mondo nel quale la testimonianza del messaggio cristiano si inserisce; un mondo al buio, per il quale la luce che porta con sé Cristo – nella sua presenza viva nel pane eucaristico - rappresenta l'unica fonte di vita, guida per la mente degli uomini che vengono rapiti dalla straordinarietà delle sue parole, dalla forza rivoluzionaria del suo amore, dalla modificazione irreversibile di priorità e modi di pensare.

Gli altri elementi dell'allestimento vanno semplicemente a rafforzare questo concetto: spighe di grano e rami d'ulivo posti a raggiera al di sotto della composizione, simbolo ulteriore della valenza primaria che ha Cristo nella vita del credente, cibo e nutrimento essenziale dell'anima di colui



che si trova in un cammino di fede, materializzazione di quel legame con la terra che Gesù ha sempre e fortemente rivendicato come elemento costituente la sua duplice natura, divina e, per l'appunto, terrena.

A lato, il cesto del pane e l'anfora dell'acqua, simboli di ciò che rappresenta la fede per il cristiano: l'acqua, dono di Dio, indispensabile per la vita dell'uomo; il pane, prodotto dalle mani dell'uomo per garantirne il sostentamento, ma che rimanda al pane divino che alimenta il nostro spirito e ci conduce alla verità.

Sullo sfondo, un albero di ulivo, simbolo della grande prova che Gesù affrontò nell'orto degli ulivi, dove mise a nudo la sua anima nel confronto tra la paura di affrontare il sacrificio e la generosità nell'abbracciarlo in toto.

La decorazione floreale – papiro e anthurium - vuole rappresentare il legame con la terra descritta nell'Antico Testamento (papiro) e la energia purpurea che distilla dal sacrificio della croce (anthurium).

Mi piace sottolineare una continuità concettuale e formale tra questa composizione per il repositorio e l'allestimento del presepe che abbiamo curato per lo scorso Natale. In quella rappresentazione il Bambino Gesù è stato collocato all'interno di una sfera trasparente, simbolo della stella cometa che portava il lieto annuncio all'umanità, vero "astro del ciel", come ci ricordano le parole della preghiera cantata che siamo soliti intonare la notte di Natale. Una stella che abbiamo collocato dinanzi alla capanna – dove Maria e Giuseppe vengono rappresentati in maniera tradizionale – nel nostro mondo, dono speciale che si proietta verso l'umanità e con la forza rivoluzionaria del suo amore porta uno stravolgimento nelle nostre vite; infatti abbiamo scelto di rappresentare il cielo "per terra", simbolo del capovolgimento di valori che Gesù richiede a chi vuole seguirlo, ma anche della aura di celeste, di divino, che Lui porta con sé nel suo chiamarci a seguirlo. Al di sotto della stella una croce, che è sì il simbolo della

(continua a pagina seguente)

(continua della pagina precedente)

passione che dovrà affrontare per la nostra salvezza, ma che rappresenta anche la nostra "bussola"; è infatti orientata secondo i punti cardinali, a significare quanto il suo esempio di sacrificio e dono verso gli altri debba orientare anche il nostro agire quotidiano, guidandoci nelle nostre scelte e nei nostri "sì".

Una sfera accoglie anche il pane eucaristico, trasfigurazione di quel bambino nato in una capanna per salvare l'umanità.

Non può mancare, come sempre, un affettuoso ringraziamento per tutta la "squadra" di amici volenterosi, che rende possibile trasformare le mie idee in piccole realtà concrete attraverso le quali, spero, condividere con gli altri le stesse emozioni.

Marialba Berardi



PARROCCHIA  **SS. Trinità** ANDRIA



Festa della SS. TRINITÀ 26 maggio 2013

"Professare la fede nella Trinità – Padre, Figlio e Spirito Santo – equivale a credere in un solo Dio che è Amore" (Porta Fidei, 1)

"Il simbolo del santo mistero [...] voi lo avete ricevuto e reso, ma nella mente e nel cuore lo dovete tenere sempre presente, lo dovete ripetere nei vostri letti, ripensarlo nelle piazze e non scordarlo durante i pasti: e anche quando dormite con il corpo, dovete vegliare in esso con il cuore" (S. Agostino, Sermo 215, 1)

Mercoledì 22 Maggio

Pellegrinaggio a Roma (San Pietro) e partecipazione all'udienza del Santo Padre.

Giovedì 23 Maggio

ore 19,00: Celebrazione Eucaristica ed esposizione dell'Eucaristia per l'adorazione
ore 20,30:

Testimonianza di Ania Goledzinowska – "dalle tenebre alla luce".

Venerdì 24 Maggio

ore 19,00: Celebrazione Eucaristica ed esposizione dell'Eucaristia per l'adorazione
ore 20,45: **Concerto – meditazione** a cura del Coro parrocchiale

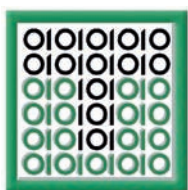
Sabato 25 Maggio

ore 19,00: **S. Messa comunitaria con la professione di fede** dei ragazzi di III media ed "Assemblea di Sichem" con la partecipazione di tutti i gruppi parrocchiali ed operatori pastorali.
ore 20,30: **Serata di festa in Oratorio**

Domenica 26 Maggio

ore 8,00 / 9,30 / 11,00 / 19,00: SS. Messe
ore 20,30: **Musical "Il sogno di Giuseppe"** (gruppi dei giovani e dei giovanissimi) in Oratorio.

Al termine dello spettacolo estrazione dei premi della Lotteria Pro Opere parrocchiali



TECNOCOMPUTER s.r.l.

Via G. Ceruti, 103/109 - ANDRIA
Tel. 0883.598611 - Fax 0883.598639
www.tecnocomputer.com
info@tecnocomputer.com



COOPERATIVA SOCIALE

Via B. Buozzi, 53/55 - Tel./Fax 0883.291113
ANDRIA info@coopvillagaia.191.it

- Assistenza domiciliare
- Servizi e attività sociali per minori, disabili, anziani
- Telesoccorso e Teleassistenza
- Organizzazione feste
- Club Età Libera

SERVIZI ALLA PERSONA



FRANGIONI
PAVIMENTI IN LEGNO

TROPICAL TIMBER srl
Zona industriale Via Oliere e Saponiere, M.li MOLFETTA

Show room: Via Trani, 3c - ANDRIA
Tel. 080.3375748 - Fax 080.3500933
www.frangioniparquet.it
info@frangioniparquet.it

Rendiconto consuntivo anno 2012

Entrate

1) Offerte in occasione di celebrazioni dei sacramenti	12.534,00
2) Questua in chiesa e luci votive	21.748,50
3) Attività pastorali, festa parrocchiale, sponsors, offerte spontanee	30.743,20
4) Caritas parrocchiale	6.243,00
5) Attività oratoriane	57.179,00
6) Collette nazionali, diocesane e partite di giro	8.173,02
7) Prestiti e G.S.E.	5.903,24
8) Contributo Diocesi per il "Centro Madonna di Fatima"	3.720,00
Totale	146.243,96

Uscite

1) Spese correnti (manutenzione ordinaria, assicurazione, ammortamento mutuo, riparazioni varie)	8.972,18
2) Utenze (ENEL, acqua, gas, telefono e canoni vari)	10.515,93
3) Remunerazione parroco, vicario, collaboratore e suore	11.825,00
4) Spese ordinarie per il culto, attività pastorali, cancelleria e festa parrocchiale	12.724,44
5) Caritas parrocchiale	5.032,23
6) Attività oratoriane	36.491,35
7) Fitto Centro Pastorale "Madonna di Fatima"	3.720,00
8) Collette nazionali, diocesane e partite di giro	8.406,00
9) Acquisto beni mobili e opere edilizie	14.002,90
10) Restituzione prestiti	31.059,15
Totale	142.749,18

La solidarietà

in cifre

1) Avvento e Quaresima di carità	1.870,00
2) Giornata Pro-Università Cattolica	350,00
3) Giornata Carità del Papa	300,00
4) Giornata Missionaria	2.130,00
5) Giornata Pro-Luoghi Santi	280,00
6) Giornata Pro-Seminario	1.400,00
7) Giornata Pro-Migranti	430,00
8) Pro terremotati dell'Emilia e sostentamento clero	1.120,00
Totale	7.880,00

Caritas Parrocchiale

1) Contributo al Centro Mamre	1.200,00
2) Sostegno a famiglie e persone in difficoltà, mensa della carità	1.622,93
6) Progetto adozioni a distanza	1.800,00
Totale	4.632,93

... e non solo

* Raccolta di indumenti, viveri, coperte in parrocchia e presso il Centro Commerciale; servizio presso il Centro Mamre, doposcuola e raccolta di fondi attraverso la Festa della Castagna l'11 novembre 2012 ed altre iniziative a cura dell'A.C.R. parrocchiale

* Mensa della carità presso la "Casa S. Maria Goretti":
- dal 26 novembre al 1 dicembre 2012
- dal 25 febbraio al 2 marzo 2013;

* Pranzo con gli ammalati ed anziani della parrocchia presso Barbadangelo, il 6 gennaio 2013.

ORATORIO ESTIVO 2013

"Tra cielo e terra"

DAL 24 GIUGNO AL 6 LUGLIO

non mancare!

SETTIMANA MARINA 8 -12 luglio 2013

E...STATE IN COMUNITÀ

Campiscuola

● **ADULTI e FAMIGLIE**
dal 17 al 24 Agosto 2013
a Torre del Greco (NA)
Un'originale combinazione di vacanza, spiritualità e cultura in Campania

Pellegrinaggio a Medjugorje in aereo 1 - 5 Agosto 2013
Tutto esaurito

● **RAGAZZI di scuola media**
12 - 16 Luglio 2013
a Capo Vaticano (VV)

● **GIOVANISSIMI**
27 - 29 Luglio 2013
a Capo Vaticano (VV)

● **GIOVANI**
12 - 16 Agosto 2013
ad Assisi (PG)

 adduasiofarmacia ANDRIA	 dott.ssa Maria Rosaria Adduasio V.le Alto Adige, n. 98 0883.542943 - 0883.251976 adduasio@hotmail.com www.adduasiofarmacia.it	<i>La Favola Incantata</i> Andria Via Tuccio d'Andria, 12 - Tel. 0883.555942 - Andria www.lafavolaincantata.it - info@lafavolaincantata.it	Artigianato artistico Creazioni personalizzate di bomboniere e confettate per cerimonie Fashion dogs accessories	RUGGIERO LEONARDO  ELETTRAUTO Via Montegrappa, 113 ANDRIA Tel. 0883.597005
PASTICCERIA - CREMERIA - GELATERIA  <i>Bar Rugantino</i> di Filippo Matera V.le Virgilio, 16/18 - Tel. 0883.595315 - ANDRIA	RISTORANTE PIZZERIA TRINITÀ ANDRIA VIALE VIRGILIO, 20/22 TEL. 0883.594099	 STUDIO GESTIONE E CONSULENZE CONDOMINIALI Dr. Bruno Fusaro Via Giusti, 51 - 76123 ANDRIA Tel./Fax 0883.545152 Tel. 0883.549294 Iscritto A.N.A.M.M.I. ASSOCIAZIONE NAZIONALE EUROPEA AMMINISTRATORI D'IMMOBILI Lettura e conteggi contatori AQP Bilancio e rendiconto consuntivo e preventivo annuale Riscossione quote condominiali Assistenza fiscale condomini Redazione regolamento condominio Pratiche conteggi I.C.I. e redazione di tabelle millesimali Dichiarazione dei redditi persone fisiche		
 NATURA & QUALITÀ srl di Rendine & Capogna Via Barletta, 86 - ANDRIA - mercato ortofrutticolo box 7-8 mercato: tel./fax 0883.550617 deposito: tel./fax 0883.592602 - 0883.256073 www.naturaqualita.it	 VENDETTA E ASSISTENZA TECNICA FOTOCOPIATORI E FAX IMPIANTI TELEFONICI E RETI LAN REGISTRATORI DI CASSA PERSONAL COMPUTERS E STAMPANTI ARREDI UFFICIO Andria (BT) - Via Dott. F. Camaggio, 40/42 Tel.: 0883/55.71.36 Fax: 0883/24.21.90 Cell.: 339.89.62.428 web site: www.rivema.it e-mail: info@rivema.it	 FRATELLI BUONOMO MICHELE & FRANCESCO s.n.c. ANDRIA - Via Parigi, 225/A - tel./fax 0883.591090		
 CAMMAROTA PNEUMATICI CENTRO ASSISTENZA PNEUMATICI CONVERGENZA EQUILIBRATURA S.P. 231 Km. 43,400 (contr. Maccarone) Tel. 0883.542747 - Cell. 337.833976 - 328.1651774 P.zza SS. Trinità, 3 - Tel. 0883.594842 76123 ANDRIA (BT)	<i>Parco Naturale Selva Reale</i> ...nella suggestiva cornice dell'Alta Murgia S.p. 238 Corato-Gravina al Km.25,400 Tel. 080 36.28.693 - 346 61.36.241 www.selvareale.it - mail@selvareale.it G.P.S. : 41°03'06.08"N - 16°24'32.67"E • eventi • ristorante • agriturismo • fattoria didattica • business meeting	 Inchingolo Domenico & C. S.p.A. Via Trani, 63 - Andria - Tel 0883.557027 - Fax 0883.557031		
CINQUE VINCENZO PROMOTIONS DISTRIBUZIONE MATERIALE PUBBLICITARIO E ALTRO... 3285328573 VINCENZOFIVE@YAHOO.IT VIA BARLETTA N.179 76123 ANDRIA (BT)	AEFFE CERAMICHE  FLAVIKER PISA VIA CATULLO, 68 - ANDRIA WWW.AEFFECERAMICHE.IT	 CASEIFICIO Asseliti di RAFFAELE ASSELITI Sede Legale: Via Trani, 48 - 76123 ANDRIA (BT) Tel. 0883.551966		
 automercato di Pastore Michele & C. s.a.s. NICOLA PASTORE cell.335.6881808 www.pastoreautomercato.it e-mail: michele.pastore8@inwind.it S.P. 231 Km.42,525 - 76123 - ANDRIA (BT) Tel./Fax 0883.565571	acconciature donna <i>Piccolo Felicia</i> Via Lamapaola, 93 - ANDRIA cell. 347.0869609	PESCHERIA Zinfollino Francesco ANDRIA Via Catullo, 12/14 - Tel. 0883.554487		
Pompe sommerse Produzione impianti di disidratazione fanghi con filtopressa automatica per lavorazione marmi ed affini  ELETTROIMPIANTI di PORRO RICCARDO & C. s.n.c. Via Catullo c.n. (ang. Tangenziale) - 76123 ANDRIA (BT) Tel./Fax 0883.554296 - Cell. 337.936636 www.elettroimpianti.pr.com E-mail: elettroimpianti.pr@libero.it	<i>Caseificio del '90 La Preziosa</i> di Perina Bruno & Olanda Riccardo  PUNTI VENDITA: Via Don L. Sturzo, 59 - Tel. 0883.557215 Piazza SS. Trinità, 14 - Tel. 0883.553064 LABORATORIO: Via Gran Paradiso, 13 - Tel./Fax 0883.595896 76123 ANDRIA (BT) - e-mail: casdel90@libero.it	 RIBATTI VEICOLI INDUSTRIALI S.r.l. VOLVO ISUZU		

<i>La natura ti invita a tavola</i>  Caseificio MATERA SEBASTIANO Via Giacomo Ceruti, 94/96 - Tel. 0883.594394 ANDRIA	AZIENDA AGRICOLA <i>NARCISO</i> <i>SURIANO</i> Via E. Fermi, 15 - ANDRIA cell. 333.4069692 - tel. 0883.561541 e-mail: narcisogiovanni@yahoo.it Via Cap. N. Cicco, 73 - ANDRIA cell. 333.6448886 - tel. 0883.544481 e-mail: gsuriario19@yahoo.it	 EUROFUNGHI di Favullo Tommaso & C. s.a.s. Galleria Boccaccio, 13 - ANDRIA Sede Operativa: Via Barletta, 198 - Tel./Fax 0883.542049 e-mail: eurofunghis@tiscali.it Tommaso Favullo GSM +39 3351282466
--	---	---

CAMICIE CAMICIE & CO® ITALY Via Barletta, 28 - Tel. 0883.591731 - ANDRIA Via G. De Nittis, 65 - Tel. 0883.525763 - BARLETTA www.camicie&camicie&co.it	METALSIDER Di Dell'Accio, Michele COSTRUZIONI IN FERRO E ACCIAIO INOX V.LE DELLA PALMA, 32 - 70033 CORATO (BA) TEL/FAX: 080/3588799 www.metalvidersas.com CELL.: 339/3306231 E-MAIL: metalviderscorato@alice.it	OCARTOTECA QUADRIFOGLIO  Edicola - Libri Cancelleria Giocattoli Articoli scolastici e da regalo Via Catullo, 17 Tel. 0883.592003 ANDRIA
---	---	---

Pub Posillipo di Lotito Giuseppe Via W. A. Mozart, 7/9 - Tel. 0883.566531 ANDRIA Chiuso il lunedì	REVI moda INGROSSO CONFEZIONI Fashion Donna Vito 337.839359 Luigi 320.8108346 Giuseppe 389.5810656 www.revimoda.it - info@revimoda.it Via Padre L. Dheon, 73 - (Zona P.I.P.) 76123 ANDRIA (BT)	farmacia <i>Suriano</i> del dott. F.sco Di Molfetta Via Trani, 3/U - ANDRIA - Tel./Fax 0883.599582 e-mail: farmsuriano@libero.it
---	--	---

Sanitico di Loconte Riccardo Via P. Toselli, 3 Tel. 0883.563038	dolce salato Catering - Banqueting Pizzeria - Gastronomia Via Barletta, 149/151 Tel. 0883.594228	Lo STECCATO bar / pizzeria / trattoria Viale Gramsci ang. Via Chiari Tel. 0883.262345 - 346.4518060 ANDRIA www.losteccato.it - info@losteccato.it
--	---	--

colasanto LAB la palestra postural yoga therapy / junior jazzercise / baz / pilates / met / chiropractic training / personal touch / neck balance system via giotto 3 / andria / t 349 6616736 info@colasantolab.it	GRAFICHE GUGLIELMI®
---	--

5X1000

Puoi destinare il **5X1000** (comunque dovuto e non sostitutivo dell'8X1000) alle **attività dell'Oratorio parrocchiale "SS. Trinità"**. Nella dichiarazione dei redditi, nell'apposito spazio destinato al 5X1000:

scegli il riquadro ☐ "Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni",

poni la tua **firma**, indica il seguente codice fiscale

90063060728



SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

(in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

FIRMA: Maria Rosi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale): **90063060728**